

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

106.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE SPECCHIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3
Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Alfredo Ormani:	
Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 8
Iuliano Giovanni (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo)	5, 6
Lubrano Di Ricco Giovanni (gruppo verdi- l'Ulivo)	6
Ormani Alfredo, <i>Procuratore della Re- pubblica presso il tribunale di Torre An- nunziata</i>	3, 6, 7
Russo Paolo (gruppo forza Italia)	7

La seduta comincia alle 13,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Avverto fin d'ora che se la persona che ascolteremo ne segnalasse la necessità e la Commissione concordasse, la ripresa televisiva a circuito chiuso verrà interrotta e della relativa parte del resoconto stenografico non verrà data pubblicazione.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni, al quale do la parola.

ALFREDO ORMANNI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata.* Ritengo che la mia convocazione sia avvenuta anche a seguito di notizie ultimamente diffuse dalla stampa in ordine allo stabilimento AVIS di Castellammare di Stabia, dove viene effettuata la coibentazione di carrozze ferroviarie, che vengono smantellate, ri-

pulite delle fibre di amianto, ricostruite ed immesse nuovamente nel circuito ferroviario.

Avrete sicuramente appreso che si stanno effettuando in questi giorni operazioni di scavo - da me ordinate - all'interno di alcuni padiglioni dello stabilimento, che occupa una superficie di oltre 100 mila metri quadri tra zone coperte e zone scoperte. Fino alle ore 12 di questa mattina i risultati delle analisi di laboratorio effettuate da un consulente tecnico da me nominato erano negativi. L'episodio del mese di giugno è stato evidenziato a seguito di una denuncia gravissima, precisa e circostanziata resa prima ai carabinieri di Castellammare di Stabia e subito dopo a me e ad un mio sostituto da un ex operaio dello stabilimento AVIS in pensione dal 1994 il quale inopinatamente, vestendosi da pentito (oramai è di moda) si è determinato a rendere le sue dichiarazioni suffragate anche da alcune fotografie (le poche che gli erano rimaste a seguito dell'intervento di un responsabile del personale, indagato assieme ad altre nove persone). L'ex operaio ha dichiarato che dieci anni fa insieme ad altri operai assistette alla procedura di scarico da alcuni sacchi di residui di fibre di amianto all'interno di buche scavate in due o tre padiglioni occupati dall'AVIS. Poiché in quei padiglioni si stavano effettuando lavori di ristrutturazione si approfittò della circostanza per ricoprire gli scavi di cemento in modo da tutelare la salute degli operai, come avrebbe affermato all'epoca lo stesso responsabile del personale. All'interno dei padiglioni si trovano oggi cinque binari affiancati per la coibentazione dei vagoni e le operazioni di carotaggio sono dunque difficoltose. Le accuse precise e circostan-

ziate, corredate da materiale fotografico, sono state confermate da riscontri testimoniali incrociati; un operaio ripreso nelle fotografie mentre scarica un sacco di iuta contenente amianto contrassegnato dal nome AVIS, messo alle strette ha dovuto ammettere di essere l'uomo raffigurato nella foto. Questo episodio del mese di giugno si è aggiunto ad un precedente del gennaio 1999, sempre relativo allo stabilimento AVIS di Castellammare. Mi riferisco alla denuncia sporta dalla direzione regionale dell'INAIL Campania. In attuazione della normativa di cui alla legge n. 257 del 1992, che prevede benefici previdenziali in favore degli operai esposti all'inquinamento da amianto, dovendo accertare la sussistenza delle condizioni previste da questa legge la direzione regionale ha segnalato che un organo consultivo interno dell'INAIL, il Contarp (consulenza per la prevenzione dei rischi professionali), composto da quattro esperti, tra i quali alcuni professori universitari, aveva accertato la presenza di elevatissimi livelli di residui di amianto all'interno di due settori lavorativi dello stabilimento AVIS di Castellammare di Stabia, quello falegnameria e quello allestimento, nonostante si tratti di ambienti a valle del ciclo lavorativo dove l'amianto non avrebbe dovuto essere presente. Al termine delle indagini, il Contarp aveva addirittura rilevato livelli di amianto 40 volte superiori ai minimi consentiti (0,6 o 0,2 per cento per metro cubo a seconda delle categorie). Il mio ufficio si è subito preoccupato di porre sotto sequestro tre capannoni (i numeri 17, 21 e 24) dell'AVIS di Castellammare nei quali si diceva essere stata accertata la presenza di così elevate proporzioni di residui di amianto. Nonostante l'ASL 5 di Napoli avesse stranamente consegnato risultati di analisi che smentivano in maniera categorica quelli di cui alla denuncia su mia richiesta il GIP di Torre Annunziata emetteva il decreto di sequestro preventivo dei capannoni in questione. Io e il mio ufficio ci siamo attivati per nominare un consulente tecnico che ci desse una maggiore garanzia di attendi-

bilità sui risultati. Le prime analisi compiute dal nostro consulente hanno dato esito negativo ed è stato così un atto dovuto quello di procedere al dissequestro dei capannoni. Ciò nonostante ho dato incarico allo stesso consulente di effettuare ricerche più accurate sia a lavorazione in atto sia a lavorazione ferma, in modo da avere un riscontro sui livelli di amianto.

Come fatto di cronaca faccio presente che il consulente da noi incaricato si è recato di nuovo nei giorni scorsi nello stabilimento AVIS per compiere gli ulteriori accertamenti: è stato percosso e sono stati distrutti da parte degli operai una serie di macchinari, anche costosissimi; sempre da parte di alcuni operai sono stati distrutti mobili e suppellettili di proprietà AVIS, come è stato denunciato dal responsabile dello stabilimento ed è stato incendiato uno dei vagoni in attesa dei lavori di coibentazione.

Questi sono i fatti. Allo stato non abbiamo riscontri dell'effettiva presenza di residui di fibre di amianto. Due sono dunque i procedimenti penali in corso, che provvederò ad unificare nei prossimi giorni stante l'ovvia connessione oggettiva e soggettiva. Per quanto riguarda l'ultimo procedimento, per il quale sono ancora in corso i lavori di ispezione mediante scavo ho dovuto iscrivere al registro degli indiziati di reato 10 persone responsabili di vari settori dell'AVIS, alle quali è stata notificata regolare informazione di garanzia. Sono stati indiziati in base all'articolo 439 del codice penale, relativo all'inquinamento di acque prima che siano destinate all'utilizzazione. Secondo le deposizioni testimoniali, infatti, i residui sono stati interrati ad una notevole profondità; poiché il terreno sul quale insiste lo stabilimento è sotto il livello del mare (il terreno risulta infatti sabbioso e bagnato) e trattandosi di un evento di 10 anni fa è molto probabile — ciò spiegherebbe anche l'esito negativo delle analisi odierne — che le sabbie abbiano camminato trasportando il materiale inquinante. Poiché è anche possibile la presenza di falde acquifere, ho ritenuto doveroso ipotizzare il

reato cui ho accennato. Ho contestato anche il reato di tentato omicidio volontario (dolo eventuale) perché come la Commissione ben sa è stato acclarato dalla scienza medica il rapporto causale diretto e immediato tra contaminazione da amianto e malattie tumorali, soprattutto della pleura ma anche del peritoneo.

Vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione, perché la questione potrebbe essere oggetto di sviluppo, il punto di vista investigativo. Due sono gli aspetti messi in evidenza dalla vicenda. Innanzitutto una speculazione da parte degli operai che lavorano a contatto con l'amianto per potersi avvalere della legge n. 257 del 1992, che prevede particolari benefici; in particolare, purché l'operaio abbia un minimo lavorativo di 10 anni la normativa prevede che possa usufruire di un coefficiente di rivalutazione pari a 1,5. Ne consegue che 10 anni lavorativi equivalgono a 15 e 20 anni lavorativi equivalgono a 30. Questo fatto è oggetto di ripetute denunce da parte della direzione dell'AVIS. Esisterebbe dunque il tentativo di « dare la caccia all'amianto » per poter speculare in maniera indegna sulla normativa vigente; anche perché, sempre a detta dei responsabili AVIS, c'è stata fino a pochi mesi fa — e forse c'è ancora — una evidente conflittualità essendo stato posto, d'accordo con i sindacati dell'epoca, un termine entro il quale poter usufruire di questo regime. La data stabilita era quella del 12 dicembre 1945; sono quindi rimaste escluse tutte le maestranze che a quella data non avevano ancora raggiunto il minimo di 10 anni previsto per poter usufruire del beneficio. Il conflitto è sfociato in occupazioni di fabbrica, scioperi, danneggiamenti delle attrezzature e via dicendo. Si tratta di una questione che deve ancora essere regolamentata e definito con le rappresentanze sindacali; ciò naturalmente esula dalle competenze di un procuratore della Repubblica, ma si tratta di uno degli aspetti risultati evidenti a seguito delle prime indagini.

Vi è poi un altro punto, a mio avviso ancora più inquietante, per il quale ho delegato ai carabinieri di Castellammare

una serie di indagini, attualmente in corso. Si tratta di una questione, altrettanto speculativa; occorre stabilire come, quando e perché i responsabili di aziende come l'AVIS (non so quante ve ne siano in Italia di questo genere) ad un certo momento della loro attività si siano determinate a scaricare impunemente ed in maniera disinvolta residui così pericolosi ed altamente dannosi per la salute pubblica, oltre che per quella degli operai che trattavano il prodotto, in scarichi abusivi, addirittura sotto i piedi degli operai piuttosto che ricorrere alle modalità previste da altri provvedimenti legislativi già vigenti dieci anni fa. Penso in particolare ad alcuni regolamenti CEE, che prevedevano che per lo scarico di rifiuti inquinanti e pericolosi, non essendo presenti discariche nell'ambito dello Stato italiano, ci si rivolgesse, se non ricordo male, a Francia e Belgio. A fronte della possibilità per le aziende di usufruire di particolari sovvenzioni per poter operare in maniera del tutto legale, se i responsabili delle aziende decidono di operare in un modo diverso è chiaro che c'è qualcosa che non funziona. Per quanto riguarda i fatti di 10 anni fa si tratta di ipotesi di reato ampiamente prescritte; non si può che ipotizzare ipotesi di truffa semplice o aggravata ai sensi dell'articolo 640-bis del codice penale (che prevede la truffa per beneficiare di erogazioni pubbliche, reati di corruzione o falso in atto pubblico). La Commissione dovrebbe tuttavia approfondire la questione per verificare innanzitutto quale sia la legislazione vigente in ordine all'eliminazione dei residui di lavorazione come l'amianto, altamente pericolosi per la salute pubblica, e quindi quale sia l'organismo di controllo che deve vigilare in tutte le ipotesi in cui siano messe in atto le procedure previste dalla legge.

Queste sono le riflessioni che ho ritenuto di sottoporre all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire.

GIOVANNI IULIANO. Ringrazio il dottor Ormani per la sua esauriente espo-

sizione. In particolare vorrei sapere se sono stati acquisiti i contratti siglati con le specifiche per la decontaminazione delle carrozze dall'amianto e a chi spettavano i controlli sulla gestione di questa decontaminazione. Intendo dire che ritengo estremamente importante risalire alla definizione dei ruoli e soprattutto verificare se sia stato fatto tutto il dovuto.

Vorrei inoltre sapere se sono stati accertati smaltimenti illeciti di amianto oltre a quelli documentati.

Ritengo poi che necessiti di un approfondimento la questione delle malattie professionali, anche nella parte che riguarda eventuali forzature operate per ottenere i benefici previsti dalla legge; in proposito vorrei sapere se sono stati fatti accertamenti in materia di prevenzione delle malattie professionali.

Occorre poi verificare l'esistenza di alcuni collegamenti, innanzitutto tra le ditte che hanno effettuato analoghi lavori di decontaminazione delle carrozze ferroviarie, così come è necessario valutare se il materiale utilizzato in sostituzione dell'amianto risponda formalmente ai criteri stabiliti dal decreto ministeriale dell'11 febbraio 1997 (relativo all'omologazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto).

Vorrei infine sapere se il dottor Ormanni ritiene di dover monitorare l'area dell'ex stabilimento Italtubi, in cui si lavorava l'amianto e nei confronti del quale sono stati avviati procedimenti penali per malattie professionali dovute a questo materiale.

A questo punto le chiederei, signor presidente, di proseguire in seduta segreta.

PRESIDENTE. D'accordo. Propongo che questa parte della seduta sia segretata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica.

GIOVANNI IULIANO. Visto che la materia è di notevole importanza e che riguarda uno dei casi di inquinamento più inquietante, avendone parlato in maniera informale anche con altri colleghi e con lo stesso vicepresidente Specchia, chiederei — vista la mole di lavoro all'esame della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti — la costituzione di un gruppo di lavoro per approfondire queste tematiche di grande rilievo.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Vorrei sapere se dalle indagini della procura di Torre Annunziata sia emerso qualcosa in riferimento agli operai dello stabilimento AVIS.

ALFREDO ORMANNI, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata. Che ci siano malattie in corso lo escludo, perché non abbiamo avuto denunce in tal senso; d'altra parte, fino ad oggi, non sono stato neanche informato di un qualche esito penalmente rilevante.

Per quanto riguarda le malattie progressive, si ha notizia di casi mortali avvenuti nella stessa AVIS: tanto per fare un riferimento attuale, uno dei testimoni di questo famoso incendio dei rullini fotografici usati dal testimone denunciante è morto proprio per tumore alla pleura. Questo è uno dei casi acclarati più recenti di morte per malattia professionale. Per altri casi non so dare una risposta precisa: in passato abbiamo aperto un fascicolo in proposito, ma poiché si trattava di decessi avvenuti moltissimi anni fa, ci siamo dovuti limitare ad acquisire quelle poche cartelle cliniche ancora esistenti nei vari enti ospedalieri nei quali questi poveri disgraziati sono deceduti. Si trattava di decessi avvenuti addirittura vent'anni fa, e quindi è impensabile poter riesumare le salme per effettuare esami medico-legali.

A questo punto chiederei di proseguire in seduta segreta.

PRESIDENTE. D'accordo. Propongo che questa parte della seduta sia segretata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica.

ALFREDO ORMANNI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata*. Per quanto riguarda la sua richiesta di documentazione contabile-amministrativa, ho delegato i carabinieri di Castellammare di Stabia che stanno collaborando con le indagini per acquisire la documentazione utile; naturalmente, da questo punto di vista, ci siamo scontrati con un'evidente opposizione da parte dei dirigenti AVIS con il pretesto che, essendo trascorsi per questo episodio in particolare più di dieci anni, si trattava di una documentazione addirittura distrutta per prassi interna dell'azienda; pertanto, è impossibile reperire documenti di tal genere. Per quanto riguarda la documentazione amministrativo-contabile riferita ai giorni nostri, devo dire che stiamo indagando. Naturalmente la mia attenzione è concentrata su possibili aspetti di rilevanza penale: mi interessa capire, infatti, come dicevo poc'anzi, il meccanismo di questa condotta fraudolenta che si è concretizzata nell'attività illecita oggetto della nostra indagine.

PAOLO RUSSO. Dottor Ormanni, esiste o meno un registro che in qualche modo esprima, attraverso studi compiuti per esempio dall'ASL o da ospedali più interessati da questa triste vicenda, la casistica di patologie neoplastiche in qualche modo correlate con i lavoratori dell'AVIS ?

Se esiste, quali sono gli elementi fondamentali di questo studio ?

Inoltre, mi interesserebbe sapere se c'è rispondenza tra i registri di carico di attività di coibentazione e la quantità di amianto che viene conferita per la meta finale.

Le chiedo ancora: quali sono le aziende che movimentano l'amianto (ovviamente parliamo di aziende autorizzate) e qual è la meta finale dell'amianto lavorato nell'azienda AVIS di Castellammare ?

Sarebbe anche utile comprendere, per il lavoro della Commissione, quali siano le azioni svolte a livello preventivo e di controllo da parte delle ASL, in modo particolare da parte degli enti locali (comune e provincia), se vi sia stata una responsabilizzazione da parte dell'ISPELS che ha competenze qualificate in materia.

ALFREDO ORMANNI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata*. Per quanto riguarda la questione del registro, in realtà noi abbiamo cercato di appurare se esista una documentazione di questo tipo; al momento, però, abbiamo avuto un esito negativo, anche perché tutti quelli che purtroppo sono incappati in malattie professionali di questo genere si sono fatti ricoverare fuori regione. Sicché, non vi è stata una materiale possibilità di reperire una documentazione di questo tipo.

Per quanto riguarda le altre domande, poiché si tratta di fatti tuttora in corso (non più tardi di un'ora fa ho avuto comunicazione da parte del nostro consulente che si trova al laboratorio di analisi dell'Università di Napoli specializzato in questo campo dell'esito parziale delle analisi stesse), non sono in grado di fornire le risposte in questo momento; io stesso sono in attesa dei risultati che, per delega di indagine, ho conferito ai carabinieri e al nucleo operativo ecologico dei carabinieri stessi. Pertanto, mi dispiace che su molte delle domande che i parlamentari mi pongono non sono nella materiale possibilità di rispondere dato che si tratta, lo ripeto, di fatti verificatisi recentemente.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Ormanni per la sua disponibilità; le saremmo grati se, qualora dovessero intervenire elementi nuovi interessanti per l'indagine di questa Commissione, volesse farceli pervenire.

Prima di concludere, vorrei rispondere ad una proposta avanzata dal senatore Iuliano e che si riferisce alla possibilità di costituire un gruppo di lavoro sul problema dell'amianto: il collega Iuliano sa che io sono perfettamente d'accordo con la sua opinione, ma per una questione di correttezza, ritengo opportuno che la Commissione assuma una decisione in materia alla presenza del presidente Scalia.

Ricordo infine che questo pomeriggio, alle ore 18, scade il termine per presentare proposte di modifica al testo della proposta di relazione territoriale sull'Emilia Romagna, la cui approvazione è all'ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta termina alle 14.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 luglio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO